

Venerdì 6 novembre, Vignola, Rocca ore 21

MOZART - ROSSINI - MENDELSSOHN

LES ENFANTS TERRIBLES

Orchestra classica e romantica con strumenti d'epoca

ATALANTA FUGIENS

NICK ROBINSON, FABIO RAVASI, FARRAN SILVAN JAMES ALBERTO STEVANIN,
LAURA COROLLA, DANIELA BELTRAMINELLI *violini*

GIANNI MARALDI *viola*

MARCO TESTORI, GIUSEPPINA RUNZA *violoncelli*

NICOLA BARBIERI *contrabbasso*

VANNI MORETTO *direzione*

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)
Divertimento per archi in fa magg. K138 1772

GIOACHINO ROSSINI (1792-1868)
Sonata per archi n. 1 in sol magg. 1806

WOLFGANG AMADEUS MOZART
Divertimento per archi in sib magg. K137 1772

FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY (1809-1847)
Sinfonia n. 7 in re min. 1823



Stemma con aquila della Famiglia Este, Vignola, Rocca



Impresa del liopardo simbolo di Ugucione Contrari, Vignola, Rocca

LES ENFANTS TERRIBLES

Tre ragazzi di poco più di dodici anni, dotati di un talento straordinario, si cimentano nella composizione di opere di grande spessore e complessità. Sono giovani destinati, ognuno a modo suo, a cambiare la storia della musica; persone i cui destini, in qualche modo, si intrecciano tra loro, anche se sono destinati a non incontrarsi per evidenti motivi biografici e cronologici. Mozart, Rossini, e Mendelsshon vivono la loro adolescenza in tre periodi diversi che coprono l'arco di un cinquantennio; un cinquantennio diviso, proprio al centro, dallo spartiacque della rivoluzione francese. Normalmente si vede nella rivoluzione, l'evento che determina un grande mutamento nell'estetica musicale settecentesca, il passaggio del testimone da Mozart a Beethoven. Eppure nelle opere dei nostri tre ragazzi vige una sorta di "unità" che trova i suoi fondamenti nell'estrema freschezza delle composizioni, nel loro carattere "sperimentale", ma disimpegnato e nella volontà di rifarsi a modelli classici. Quando, nel 1772, Mozart si accingeva a scrivere i suoi divertimenti per archi, era in quella fase della sua vita che lo vedeva spesso in viaggio, in compagnia del padre, alla volta di Milano e Bologna. Lo stile innovativo di queste opere ammicca spesso allo stile di compositori milanesi (o residenti a Milano) quali Carlo Monza, Giovanni Battista Sammartini, Christian Bach. L'uso decisamente attivo, vivace e indipendente dei II violini, per esempio, è un classico stilema milanese che troviamo già nell'opera di autori "arcaici" come Brioschi e Chelleri, vissuti cinquant'anni e più prima di Mozart. Rossini aveva circa la stessa età nel 1806. In quel periodo lo chiamavano il "Tedeschino" a causa della sua grande passione per Haydn e, in particolare, per l'ormai deceduto Mozart. L'appellativo gli era stato probabilmente affibbiato in seguito all'esecuzione delle sue sei sonate per archi; in cui il tributo a Mozart è talmente evidente da sfociare, in alcuni tratti, nella pura e semplice citazione. Le *Sonate* sono veri e propri studi in cui Rossini mette alla

prova le sue conoscenze formali e spinge all'estremo, con leggerezza tutta mozartiana, le possibilità virtuosistiche degli strumenti. Va osservato che la scelta del titolo "Sonate" esprime la chiara volontà di rifarsi ad un passato non certo vicino; tale termine, infatti, riferito a pezzi di musica d'insieme e non a brani per solo pianoforte o per strumento solista accompagnato, ci riporta al secolo XVII con le esperienze di Dario Castello e di Biagio Marini. Il carattere spiritoso di Gioachino emerge anche nella scelta dell'organico; in un quartetto d'archi, infatti, la presenza, al posto della viola, del contrabbasso, con una sua parte indipendente e con chiare velleità solistiche, genera effetti spesso grotteschi. Mendelsshon aveva quattordici anni nel 1823, quando terminò di scrivere le sue sinfonie per archi. In Europa tutti i compositori si stavano confrontando con la straordinaria opera Beethoveniana, ma il giovanissimo Felix sembrava guardare con interesse particolare all'esperienza di Mozart. Probabilmente stava già coltivando quella passione che l'avrebbe presto portato ad essere uno dei più importanti cultori e promulgatori dell'opera del salisburghese. Anche in queste "Sinfonie" di grandissimo spessore musicale, risulta chiara la volontà dell'autore di sperimentare situazioni emotive, soluzioni strumentali, impianti formali sempre diversi, alla ricerca di un proprio stile personale. I *Divertimenti*, le *Sonate*, le *Sinfonie* che ascolteremo in questo programma rappresentano per i giovani Mozart, Rossini e Mendelsshon una sorta di iniziazione al mondo della musica "adulta", quella sorta di passaggio, di trasformazione che chiamiamo "adolescenza", di cui tutti gli uomini hanno un ricordo più o meno piacevole, raccontata con il linguaggio dell'arte.

ATALANTA FUGIENS

L'orchestra nasce dall'incontro di un gruppo di musicisti accomunati dallo stesso entusiasmo per l'esecuzione su strumenti originali del repertorio barocco, classico e romantico, alla luce dello studio filologico

delle partiture, della trattatistica musicale e della storia dell'epoca. I musicisti di Atalanta Fugiens sono ripetutamente ospiti delle più importanti associazioni concertistiche europee (Concertgebouw di Amsterdam, Philharmonie di Colonia e Monaco, Musikhalle di Amburgo, Die Alte Oper Frankfurt, Festival di Innsbruck, Festival di Lucerna, di Brema, di Lubjana, di Bruxelles, di Feldkirch, Auditorium di Roma, Lingotto di Torino, Musica e Poesia a S.Maurizio (Milano) e recentemente dei Festival di Cremona, Musicantiqua di Martinengo, Musica a Villa Palestro di Milano, Settimane Musicali di Stresa, Festival Mito. etc.). I componenti collaborano regolarmente con artisti della musica antica, di fama internazionale incidendo per le maggiori case discografiche specializzate. L'orchestra ha registrato per Amadeus (2002 e 2007) e Sony BMG/Deutsche Harmonia Mundi (dal 2006). Il suo repertorio, spazia dalla prima metà del Settecento a tutto l'Ottocento e comprende: inediti, nuove scoperte e trascrizioni d'autore, senza tralasciare lavori di autori meno noti (Hummel, Ries, Farrenc, Onslow, Brioschi etc.).

VANNI MORETTO

Direttore d'orchestra, compositore e violonista, è direttore Editoriale della collana "Archivio della Sinfonia Milanese", pubblicata da Casa Ricordi. Come violonista ha tenuto concerti nelle più importanti sale di tutti i continenti (tra cui Carnegie Hall NY, Suntori Hall Tokyo, Opera House di Sydney, Philharmonie Berlin, Scala di Milano, Opéra di Parigi, Colòn di Buenos Aires, Santa Cecilia di Roma, ecc...) e registrato per le più importanti case discografiche (tra cui Teldec, Decca e Amadeus). L'attività di direttore l'ha portato a collaborare con l'orchestra

dell'Angelicum, dei Pomeriggi Musicali, con Musica Rara, con i Solisti Aquilani, con il Giardino Armonico, con La Cappella Teatina, con l'Orchestra Litta, con i musicisti di Santa Pelagia e con Gli Archi del Cherubino. Da sei anni è regolarmente ospite dell'orchestra Milano Classica con cui ha realizzato due incisioni discografiche per Dynamic. Nel 2004 ha fondato l'Orchestra Classica Atalanta Fugiens con cui sta portando avanti il progetto "Archivio della Sinfonia Milanese" per la registrazione e la pubblicazione del repertorio sinfonico milanese del secolo XVIII. I dischi del progetto "Archivio della Sinfonia Milanese" sono pubblicati in un'omonima collana per Sony BMG. La partiture, revisionate a cura di un comitato scientifico dell'Università Statale di Milano di cui Vanni Moretto fa parte, sono pubblicate da Casa Ricordi. Le sue composizioni, edite da Ricordi, Sonzogno e Bèrben, si sono qualificate in numerosi concorsi nazionali e internazionali (V. Bucchi, "Petrassi", "Rocco Rodio", "Fiumara d'Arte" ecc...) e sono state eseguite da importanti istituzioni, come l'Orchestra della RAI di Milano, l'Orchestra Sinfonica della Fenice di Venezia, l'Orchestra dell'Accademia Chigiana l'Ensemble Sonar Parlante di Vittorio Ghielmi. L'orchestra Musica Rara e l'Orchestra Milano Classica. Specializzatosi in composizione per l'infanzia ha vinto per due volte consecutive il 1° premio al Concorso di Composizione "Il bambino e il suo strumento" di Grugliasco (edizioni 1994 e 1995) e il secondo premio nel Concorso di Composizione per l'Infanzia di Sàrmede (1994) e nel concorso "J. Brahms" (1994). Si è recentemente dedicato allo studio delle problematiche relative alle accordature storiche e alla prassi strumentale settecentesca italiana.

Martedì 10 novembre, Mirandola, Castello, Auditorium ore 21

ARTIFICIO E INVENZIONE

VIVALDI, ALBINONI, BONPORTI

*In collaborazione con Nuove Settimane Barocche di Brescia
e ReteOrfeo-Circuito Lombardo di Musica Antica*

BRIXIA MUSICALIS

ELISA CITTERIO *violino solista e direzione musicale*

ROSSELLA CROCE*, ROSSELLA BORSONI e CLAUDIA COMBS *violini*

FRANCESCO LATTUADA *viola*

MARCO FREZZATO* *violoncello*

GIOVANNI VALGIMIGLI *contrabbasso*

MICHELE BARCHI *clavicembalo*

**prime parti soliste*

TOMMASO ALBINONI (1671-1750)

Sinfonia in la maggiore dalle Sinfonie a quattro per due violini, viola e basso
Allegro, Allegro

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Concerto in mi maggiore per violino, archi e basso continuo RV 271 *L'amoroso* da *La Cetra*
Allegro, Cantabile, Allegro

FRANCESCO ANTONIO BONPORTI (1672-1749)

Concerto primo in la maggiore dai Concerti a quattro, due violini, alto viola, e basso, con
violino di rinforzo opera undecima
Allegro, Siciliana, Laghetto, Allegro assai

ANTONIO VIVALDI

Concerto in si minore op. IX n. 12 per violino, archi e basso continuo RV 391
(con violino solista in scordatura) da *La Cetra*
Allegro non molto, Largo, Allegro

Concerto in re minore op. III n. 11 per 2 violini, violoncello, archi e basso continuo RV 565
da *L'Estro armonico*
Allegro, Adagio e spiccato, Allegro, Largo e spiccato, Allegro



Guido van der Werve, *Nummer Hacht: everything is going to be alright*, 2007, Finlandia
dalla mostra *Il Sublime è ora*, Galleria Civica di Modena, 2008-2009

ARTIFIZIO, INVENZIONE E "SENTIMENTO"

È il violino il vero protagonista di questo programma, che propone un *excursus* non soltanto attraverso l'opera vivaldiana, ma attraverso l'opera strumentale, sempre con il violino in primo piano, di autori fortemente legati all'ambiente veneziano che a Vivaldi diede i natali. È di nobile famiglia veneziana il «musicista di violino dilettante veneto», come amava definirsi, Tomaso Albinoni. La cui opera, al di là di quel poco che ci rimane della sua produzione operistica, che tanto successo gli ottenne in vita, conta una serie imponente di pagine strumentali, tra cui le *Sinfonie a quattro*, rimaste inedite. Pagine di interesse certo, se non altro per la freschezza dell'invenzione melodica, oltre che per la modernità della scrittura. Altro «dilettante di musica» è Francesco Antonio Bonporti, «gentiluomo di Trento». Autore poliedrico, autonomo per scelte di stile e di linguaggio,

di formazione corelliana (con Corelli studiò a Roma, città in cui seguì i corsi di teologia, allievo del Collegium Germanicum), eppure capace di percorrere strade nuove e personali. Prova ne sia, in particolare, il trattamento a cui Bonporti sottopone le parti violinistiche. Al riguardo non è da sottovalutare l'influenza che su di lui può aver esercitato, sin dalle prime prove in campo musicale, la buona tradizione violinistica della sua città d'origine, oltre che il contatto con l'ambiente padovano, dove trascorse gli ultimi anni di vita, non lontano da Tartini. In particolare, i suoi *Concerti a quattro* contano nei così detti *Recitativi* (brani specifici inclusi negli stessi *Concerti*) «momenti di intensa contemplazione lirica, in cui la fantasia di Bonporti riesce a trarre dalle corde del violino espressioni originalissime e in cui vocalità e strumentalismo si fondono». Veniamo così a Vivaldi. Dalla sua raccolta *La cetra*, data alle stampe nel 1727 e dedicata

all'imperatore Carlo VI, sono tratti due dei concerti che vanno a completare il programma odierno. Partiamo dall'RV 391, in cui è dichiarato l'omaggio allo stesso imperatore-dedicatario, nella scelta di utilizzare il violino solista in scordatura, artificio tecnico particolarmente diffuso e comunemente praticato proprio nei paesi di lingua tedesca. Intenso ed espressivo, RV 391 si caratterizza per il particolare «tono scuro e ombroso». Completamente diverso il clima che si respira all'ascolto di RV 271, *L'amoroso*. Il titolo del lavoro viene dal suo carattere appunto "amoroso", «dato anzitutto dalla programmatica profusione di note ornamentali e abbellimenti in tutti e tre i movimenti». Il concerto «merita il titolo che porta proprio perché è l'unico concerto vivaldiano in cui tutti i movimenti sono segnati da una pervasiva scrittura ornamentata». A conclusione di programma una pagina celeberrima da una raccolta celeberrima. Il *Concerto in re minore* dall'*Estro armonico* - titolo significativo, che rimanda in modo evidente a modalità di composizione libere e originali, in pieno gusto barocco - è infatti «emblematico dello stile della raccolta, caratterizzato dall'ambizione di fondere, in una sintesi dialettica, le prerogative della vulcanica sperimentazione vivaldiana con le maggiori esperienze compositive del contemporaneo concerto italiano».

Raffaella Valsecchi

BRIXIA MUSICALIS

Ensemble residente del Festival Nuove Settimane Barocche. Il gruppo Brixia Musicalis nasce dalla collaborazione tra la violinista Elisa Citterio e il clavicembalista Michele Barchi, musicisti tra i più attivi nell'ambito della musica antica in Italia, uniti dalla passione e dall'entusiasmo per l'approfondimento stilistico del repertorio strumentale italiano dei secoli XVII e XVIII. Tra le finalità dell'ensemble la riscoperta e la valorizzazione del repertorio licenziato dagli autori dell'Italia settentrionale, ove, con la nascita della liuteria moderna, ebbero origine e sviluppo i primi esempi di musica

solistica per violino. I musicisti che collaborano con Brixia Musicalis provengono dalle più importanti realtà musicali italiane (Giardino Armonico, Zefiro, Accademia Bizantina, Europa Galante, Teatro alla Scala). Utilizzano strumenti originali o copie moderne di strumenti barocchi, nel più rigoroso rispetto delle fonti e dei contesti musicali affrontati. Dalla sua fondazione Brixia Musicalis partecipa a numerose rassegne concertistiche, tra le quali il Festival Internazionale di Portogruaro, Antiqua 2005, la stagione concertistica del Centro Musica Arti e Spettacolo dell'Università della Calabria, il Festival Grandezze e Meraviglie, le Settimane Musicali di Stresa con la partecipazione di Gaetano Nasillo. Nel 2008 ha preso parte alle stagioni l'Armonia e l'Invenzione di Mantova, del Collegio Ghislieri di Pavia, dell'Accademia Litta di Milano nell'ambito di ReteOrfeo, Network lombardo per la musica barocca, di cui il Festival Settimane Barocche è partner. Nel luglio 2004 ha realizzato, in collaborazione con l'Accademia del Teatro alla Scala di Milano, lo spettacolo *Il borghese gentiluomo* di J.B. Lully presso il Teatro Litta di Milano. Dal 2003 Brixia Musicalis è il gruppo residente del Festival Internazionale di Musica Antica Settimane Barocche, per il quale ha tenuto concerti che hanno visto la partecipazione di specialisti del settore: da Gemma Bertagnolli a Christophe Coin, a Claudio Astronio, a Giulio Prandi, a Dorina Frati. Ha all'attivo un CD e un DVD che raccolgono due concerti live realizzati durante le prime due edizioni del Festival ed è di recente realizzazione una registrazione di una raccolta di Triosonate di Don Pietro Gnocchi per la MV Records di Cremona, in collaborazione con l'Associazione LIBER di Alfianello. Ultima produzione il DVD con la registrazione dal vivo delle Stagioni vivaldiane e del *Concerto per la notte di San Silvestro* di Giancarlo Facchinetti, dedicato al gruppo. Produzioni discografiche e video applaudite dalla stampa specializzata.

Venerdì 13 novembre, Chiesa di San Carlo ore 21

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL ARIE PER BASSO

MARCO SCAVAZZA *basso-baritono*

I MUSICALI AFFETTI, FABIO MISSAGGIA

In collaborazione con Spazio e Musica, Vicenza

I MUSICALI AFFETTI

FABIO MISSAGGIA *violino di concerto*

MATTEO ZANATTO *violino secondo*

CARLO ZANARDI *violoncello*

FRANCESCA BACCHETTA *clavicembalo*

MARCO SCAVAZZA *voce*

ALESSANDRO STRADELLA

(Sinfonia) in re min. per violino, violoncello e continuo

ARCANGELO CORELLI

Sonata a tre op. II n° 12

Ciaccona (Largo, Allegro)

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685-1759)

Spande ancor a mio dispetto (HWV 165)

Cantata per basso, violini e continuo.

Aria, Recitativo, Aria

Sonata HWV 371 a violino e continuo

Affettuoso, Allegro, Larghetto, Allegro

Sonata a tre seconda op. II.

Andante, Allegro, Largo, Allegro

Cuopre tal volta il cielo (HWV 98)

Cantata per basso, violini e continuo.

Accompagnato, Aria, Recitativo, Aria

SPANDE ANCOR A MIO DISPETTO HWV 165
Cantata con vl. e b.c.

Aria

Spande ancor a mio dispetto
Nube densa, oscura e bruna
Fiero nembo in faccia al sole.
E il mio cor che langue in petto
Al rigor di sua fortuna
Più s'affanna e più si duole.

Recitativo

Oh, che da fiere pene
Quasi da mostri orrendi
Porto il cor lacerato;
Freme il mare agitato
Più non son l'aure amene
Ma rabbioso ogni vento
Corre le vie del cielo,
E con oltraggio
Toglie la verde chioma al pino, al faggio.
Precipitoso il fiume
Cade in balza in balza
E dove più s'inalza
Da torrenti accresciuto al campo i fiori
E l'innocente ovil toglie a' pastori.
Tuona l'etra e balena
Fulmina Giove irato
E tenebroso il cielo
Cinto d'oscuro velo
Cuopre tutto d'orrore un disperato.

Aria

Da balza in balza
Se cade il fiume,
Da pena in pena
Pur passa il cor.
E mai s'inalza
Sopra le piume
Di amor che frena
L'altrui dolor.

CUOPRE TAL VOLTA IL CIELO HWV 98
Cantata con 2 violini e b.c.

Recitativo Accompagnato

Cuopre talvolta il Cielo
Nube oscura improvvisa
E tenebroso velo
Spande nera tempesta in faccia

Al sole: turbato il rio si duole,
E il tridentato Dio
Voragini spumanti
Apre fra l'onde ad assorbir le vele.
Con impeto crudele,
Scuoton rapidi vanni
Aure nemiche, e per le spiagge apriche
Cadono dissipati e fronde e fiori
Feriscono gl'orrori
Che ingombrano di Giuno molli campi
Insidiosi lampi,
E repentino tuono
Fa più temer
Con strepitoso suono.

Aria

Tuona, balena
Sibila il vento
E l'etra si oscura
S'agita il mar.
E rio spavento
Barbara pena
Così congiura
per tormentar.

Recitativo

Così fiera procella
Dà rio tormento
E spaventar sa l'alme;
ma le perdute calme
misero, assai più gemo
e mi querelo
quando in tempesta miro
il volto del mio ben
ch'è pari al cielo.
Torbido a me d'intorno
Ombre spande d'affanni
E sdegnosi e tiranni;
Or fuggitivi, or tardi
Lampi sono i suoi sguardi
E son fulmini orrendi i detti alteri
Onde fra ciechi orrori
Errano già confusi i miei pensieri.

Aria

Per pietà di miei martiri
Sia, mio ben, l'arco del ciglio
Sempre l'iride di pace.
Che se irato a me lo giri
Senza scampo nel periglio
La mia vita è più fugace.



COSÌ CAMMINANDO IL NOSTRO NOVELLO VENTURIERE PARLAVA FRA SÈ... — Vol. I, cap. II.

Miguel Cervantes de Saavedra, *Don Chisciotte della Mancia*, illustrato con 120 quadri grandi e 250 disegni di Gustavo Doré, Milano, Tipografia Editoriale Lombarda, 1880, Modena, Biblioteca Estense Universitaria

OMAGGIO A HÄNDEL

Quando si pensa a Händel non si può fare a meno di ricordare quanto importante sia stato il suo soggiorno italiano e romano in particolare. È in Italia che scrive la sua prima opera e in Italia scrive tra l'altro una serie notevole di cantate con e senza strumenti, una sorta di "laboratorio operistico" prima di spiccare il volo oltre la Manica e diventare uno dei più grandi compositori e sostenitori dell'opera italiana. È con questo spirito che abbiamo inserito nel programma due autori come Stradella e Corelli che in tempi e modi diversi hanno contribuito a costruire l'ambiente musicale romano nel momento in cui il giovane Händel arrivò sul finire del 1706. Leggenda

vuole che la sinfonia di Stradella in programma sia stata eseguita al suo funerale con grande commozione degli astanti. Il carattere del brano alterna momenti toccatistici-improvvisativi ad altri più drammatici e intensi - basti pensare alle due sezioni dove il violino e il cello rimangono soli senza continuo e disegnano un contrappunto dal grande impatto emotivo. La parte finale invece passa in un ritmo ternario incalzante con passaggi virtuosistici. La scrittura della parte per il basso solo era probabilmente pensata per uno strumento diverso dal violoncello che conosciamo oggi; la tessitura acuta di alcuni passaggi suggerisce l'uso di uno strumento a cinque corde (con una prima corda re) o

forse anche uno strumento non suonato *da gamba* ma *da braccio*. La sonata dodicesima dell'opera seconda è l'unica di tutto il corpus corelliano per questo organico (opera prima e terza da chiesa e seconda e quarta da camera) ad essere scritta in un unico movimento, anche se bipartito (*Largo* iniziale e *Allegro* ritornellati senza soluzione di continuità). Non è un caso che Corelli ponga questa *Ciaccona* a conclusione del suo secondo importante lavoro dato alle stampe. Il tema con variazioni era un *genere* molto amato e anche la sua opera più famosa e diffusa (l'opera quinta per violino e basso) si concluderà con la celebre *Follia*. Un *caso editoriale* può definirsi la sonata per violino e continuo HWV 371. Scritta attorno al 1750 e pervenutaci manoscritta (caso raro per questo genere di composizione), non è mai stata pubblicata fino all'edizione di Chrysander del 1879. Le edizioni a stampa delle sonate per violino, flauto e oboe di Händel – la Walsh e la Roger – non potevano includerla in quanto erano state date alla luce molto prima degli anni cinquanta. Queste prime edizioni contenevano tra l'altro, cosa tipica per il mercato tipografico del Settecento, due sonate spurie che invece lo stesso Chrysander attribuì al Sassone, nonostante la seconda edizione di Walsh (1731/1732) le avesse cancellate. Non c'è da meravigliarsi più di tanto di una simile confusione tra le varie edizioni. Quelle "pirata" erano all'ordine del giorno e lo stesso Händel dovette combattere tutta la vita per evitare che queste pubblicazioni non autorizzate fossero messe in commercio con tanta facilità. Il primo tempo della sonata HWV 371 ha come spunto la giovanile HWV 378 per flauto (più tardi utilizzata anche per l'edizione Walsh); l'inciso tematico del secondo movimento è preso in parte dal coro *From the censer curling rise* del *Solomon* e in parte dall'aria *Lascia ormai le brune vele* dalla giovanile cantata *Delirio amoroso*. Il terzo e quarto movimento non sono rifacimenti di precedenti opere (cosa che Händel fece per tutta la sua carriera in gran quantità). L'ultimo movimento anzi servì da

spunto per la sinfonia del terzo atto di *Jephtha* e qui sta il *caso editoriale* sopra accennato. Nel riadattarla per l'oratorio apportò alcuni tagli e una piccola modifica al basso continuo. Il suo copista di fiducia – J. Ch. Smith senior – trascrisse la nuova parte con i tagli lasciando in bianco un pentagramma per la parte della viola che Händel doveva aggiungere. Quando Chrysander pubblicò la sonata pensò erroneamente che i tagli si riferissero alla sonata per violino e così la diede alle stampe; ecco perchè in questa edizione l'ultimo movimento si presenta con le modifiche pensate per *Jephtha*. Tra le numerose cantate con strumenti, composte quasi esclusivamente durante il suo giovanile soggiorno italiano tra il 1706 e il 1709, due sono quelle riservate alla voce di basso e precisamente *Cuopre tal volta il ciel* – Napoli 1708 – e *Spande ancora a mio dispetto* – Hanover 1710. Nel caso di quest'ultima la data e il luogo non sono certi ma la carta usata per il manoscritto è dello stesso tipo utilizzato da Händel per la serenata *Apollo e Dafne*, scritta appunto per la corte tedesca in quel periodo. Entrambe le composizioni poi sono destinate alla voce di basso, cosa sicuramente non consueta, e anche dal punto di vista tecnico e di estensione la scrittura è assai simile. *Cuopre tal volta il ciel* è legata a sua volta ad un'altra importante serenata, la napoletana *Aci, Galatea e Polifemo*. In questo caso ne abbiamo la certezza e le strabilianti difficoltà di entrambe le composizioni per la parte del basso non possono che confermare la presenza di un cantante d'eccezione per il quale erano pensate. Non si spiega altrimenti l'estensione richiesta ben oltre le due ottave, dal profondo re sotto il rigo fino ad arrivare al fa diesis acuto con estrema disinvoltura (nell'aria di Polifemo *Fra l'ombre e gl'orrori* raggiunge addirittura la bemolle). Questo cantante era Giuseppe Maria Boschi, uno tra i più celebrati bassi del suo tempo. La sua duttilità gli permetteva di *saltare registro*, unendo in un'unica voce quelle di un basso profondo e quella di un tenore agile. Sappiamo per

certo che Boschi fu uno dei cantanti più amati e apprezzati da Händel che lo volle con sé a Londra nella sua "avventura operistica" in terra inglese (tra le altre opere cantò al debutto del *Giulio Cesare*). Le due cantate hanno una costruzione simile anche se *Cuopre tal volta il ciel* appare più strutturata. Caratteristica in entrambe è la presenza, in luogo del recitativo secco, di un *accompagnato* dove gli strumenti e la voce dialogano con madrigalismi e figure retoriche di grande effetto. Di struggente bellezza l'aria conclusiva di quest'ultima cantata *Per pietà de' miei martiri*.

Fabio Missaggia

MARCO SCAVAZZA

Diplomato in Corno francese ha poi ottenuto un ulteriori diplomi di Canto lirico e Musica vocale da camera sotto la guida del M° Erik Battaglia, presso il Conservatorio Statale di Musica "Francesco Venezze" di Rovigo. In ambito professionale ha da subito indirizzato il suo interesse musicale verso lo studio della vocalità e della prassi esecutiva della Musica Antica. Collabora, in modo continuativo, con direttori di chiara fama impegnati nell'esecuzione del repertorio rinascimentale e barocco tra i quali Jordi Savall, Andrew Laurence King, Rinaldo Alessandrini, Fabio Biondi, Diego Fasolis, Kees Boeke e partecipa alle produzioni musicali di diversi Enti e Associazioni tra le quali: Coro della Radio Svizzera di Lugano, Associazione musicale "Cantar Lontano", Orchestra I Musicali Affetti di Vicenza, Odhecaton, con il quale ha vinto il Diapason d'Or dell'anno nel 2003 e Cantica Sinfonia, Diapason d'Or dell'anno nel 2005 e Diapason d'Or Musica Antica 2008, De Labyrintho (Premio Amadeus 2008). Si esibisce nei più importanti Teatri e Festival italiani ed esteri (Teatro Olimpico di Vicenza, Teatro Olimpico di Roma, Festival Barocco di Viterbo, Musica e poesia a San Maurizio, Festival van Vlaanderen di Anversa, Festival di Cordoba, Música de los Siglos de Oro di Madrid, Festival de Musique Ancienne de Ribeaupville, Festival

di Utrecht, Boston Early Music Festival). Con La Petite Bande diretta da Sigisvald Kuijken nel 2006 ha debuttato nel ruolo di Masetto nel Don Giovanni di Mozart. L'opera è stata rappresentata in Francia (festival di Beaune) e in Belgio (festival di Brugge). Nel 2008 ha cantato, diretto da Fabio Biondi, ne "La Virtù degli Strali d'Amore" di Francesco Cavalli, opera inedita rappresentata al Teatro Malibran di Venezia (Giove e Primo Marinaio). Dal 1998 è vocalista del Coro Polifonico Città di Rovigo. Sotto la guida del M° Jarin Munari ha iniziato nel 2005 lo studio della batteria, sua giovanile passione.

I MUSICALI AFFETTI

Il gruppo nasce dall'idea di Fabio Missaggia di riunire musicisti italiani e stranieri che si dedicano allo studio e all'esecuzione di musica antica con strumenti originali. Lo studio delle fonti antiche e la ricerca costante della qualità del suono vogliono essere le basi per affrontare la musica antica con la più grande libertà di espressione. Ogni strumentista si è formato nelle principali scuole europee (l'Aja, Basilea, Ginevra, Milano, Londra) e collabora normalmente nell'attività concertistica e discografica con alcuni tra i più importanti gruppi internazionali. Numerosi i concerti nell'ambito di importanti rassegne in Italia e all'estero: Venezia, Verona, Bologna, Modena, Pescara, Viterbo, Avignone, Nizza, Utrecht, Hyeres ecc. I Musicali Affetti si esibiscono regolarmente nella straordinaria cornice del Teatro Olimpico di Vicenza dove hanno realizzato grandi produzioni come *Alceste* di Händel in prima esecuzione italiana, i Brandeburghesi di Bach con Monica Huggett, il ciclo delle grandi cantate italiane di Händel *Apollo e Dafne*, *Clori*, *Tirsi e Fileno*, *Aci, Galatea e Polifemo* e nel 2006, inaugurazione del 59° ciclo di Spettacoli classici, *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno* sempre sotto la direzione di Fabio Missaggia. Tra le registrazioni da ricordare *Apollo e Dafne* di Händel, la *Messa in sol magg.* di Bach, *Clori*, *Tirsi e Fileno* di Händel e *Pigmalion* di Rameau con la direzione di

Sergio Balestracci (inaugurazione del Festival di Viterbo 2005 e registrazione RAI). Il Festival *Spazio & Musica*, nato per rivalutare lo straordinario patrimonio artistico di Vicenza, li vede protagonisti da tredici anni con importanti progetti musicali tra i quali l'integrale dell'opera di Corelli e Vivaldi e il ciclo delle cantate di Händel, collaborando tra l'altro con noti direttori e solisti come M. Huggett, S. Kujken, M. Radulescu, S. Balestracci, S. Scholz, G. Banditelli, P. Grazi, D. Sherwin e altri ancora. Il desiderio di apertura verso tutte le forme musicali li ha visti collaborare con compositori dei nostri giorni come Giovanni Bonato (del quale hanno eseguito in prima assoluta *Non nobis, Domine*) e musicisti jazz, come il pianista Stefano Battaglia, con i quali condividono gli stessi ideali musicali.

FABIO MISSAGGIA

Allievo di G. Guglielmo si diploma al Conservatorio di Vicenza nel 1983 perfezionandosi successivamente con C. Romano e P. Borciani. La passione per la musica antica gli fa intraprendere un approfondito studio di ricerca sulle fonti e sugli strumenti originali. Nel 1991 si diploma in violino barocco con Enrico Gatti presso la Scuola Civica di Milano. Prosegue poi i suoi studi musicologici presso l'Università di Cremona e segue, al Conservatorio dell'Aja, stages con S. Kuijken, M. Huggett e L. Van Deal. Dal 1990 collabora nell'attività concertistica e discografica con importanti gruppi internazionali di Musica Antica tenendo

concerti nei più prestigiosi Festival europei (Parigi, Vienna, Poitiers, Torino, Venezia, Lourdes, Utrecht, Nizza, Avignone, Madrid, Praga ecc.). In qualità di primo violino e solista suona per importanti istituzioni musicali in Italia, Francia, Belgio, Olanda e Germania, incidendo tra l'altro per la RAI, la Radio Olandese, Telefrance, Amadeus, Tactus, Stradivarius ecc. Come direttore rivolge la sua attenzione principale al repertorio vocale-strumentale del Sei- Settecento. In questa veste ha avviato importanti progetti come l'integrale dell'opera strumentale di Corelli, dell'opera sacra di Vivaldi e delle cantate di Händel. Ha diretto, curando la revisione dei manoscritti, prime esecuzioni come le sinfonie e i concerti di G. D. Perotti e *Alceste* di Händel, incidendo tra l'altro *Apollo e Dafne* e *Clori, Tirsi e Fileno* sempre di Händel. Ha inoltre registrato, come direttore e solista, due CD per l'Università di Houston con musiche di Corelli, Vivaldi, Händel e Mozart. È primo violino e direttore principale de "I Musicali Affetti", gruppo con il quale suona per le più importanti istituzioni concertistiche. In qualità di Direttore Artistico dirige il Festival *Spazio & Musica*, da lui ideato con lo scopo di valorizzare i tesori artistici architettonici di Vicenza grazie alla musica su strumenti originali. È titolare della cattedra di violino al Conservatorio di Vicenza, presso il quale tiene anche i Corsi Accademici di primo e secondo livello di violino barocco e vari seminari sulla prassi esecutiva e musica da camera.



Karl Streizig, Giuseppe Zamboni, *Orologio perpetuo*, 1818
Modena, Museo Civico d'Arte

VARIATIO DELECTAT
IL CORNETTO E IL VIRTUOSISMO STRUMENTALE
TRA RINASCIMENTO E BAROCCO

DORON DAVID SHERWIN *cornetto*
FRANCESCO BARONI *organo*

CESARIO GUSSAGO (ca. 1550-dopo 1612)
Sonata "La Cornala"
dedicata al cornettista bresciano Ludovico Cornale

PHILIPPE DE MONTE (1521-1603)
O quam suavis
diminuzione di Doron D. Sherwin

SEBASTIAN ANTON SCHERER (1631-1712)
Toccata Prima
organo solo

G. P. DA PALESTRINA (1525-1594)
Ricercar del quarto tono
Io son ferito ahi lasso diminuzioni di Francesco Rognoni

COSTANZO ANTEGNATI (1549-1624)
Ricerca del Duodecimo tono
organo solo

GIOVANNI MARIA NANINO (1543-1607)
Diffusa est gratia in labis suis
diminuzioni di Doron D. Sherwin

GIOSEFFO GUAMI (1542 - 1612)
Canzon detta "La Guamina"
organo solo

CIPRIANO DE RORE (1515-1565)
Ancor che co'l partire
diminuzioni di Doron D. Sherwin

ORLANDO DI LASSO (1532-1594)
Susanne un jour
diminuzioni di Doron D. Sherwin

ANDREA GABRIELI (1533-1585)
Susanne un jour

GIOSEFFO GUAMI
La Novellina

VARIATIO DELECTAT

"...Les divines fureurs de musique, de poesie, et de paincture ne viennent pas par degrés en perfection comme les autres sciences, mais par boutées et comme des esclairs de feu."
Pierre de Ronsard

La musica proposta in questo programma è un'antologia tratta da molti brani del repertorio "principale" non solo del cornetto, strumento principe della sua breve stagione d'oro, ma di tutta la musica strumentale europea attorno all'anno 1600. La musica strumentale in quest'epoca si era da poco stabilita come genere indipendente, e gli strumentisti attingevano spesso e volentieri alla musica vocale per aumentare il loro repertorio, adottando per esempio motetti e madrigali ad esecuzioni per *ensembles* puramente strumentali, oppure, nel caso degli strumenti polifonici come l'organo o il liuto (chiamati all'epoca "strumenti perfetti"), eseguendo queste composizioni con uno strumento solo. Un altro metodo consolidato era quello di far eseguire la voce superiore di una compostione vocale da una voce - o strumento - solista, lasciando le altre voci al suonatore d'uno strumento polifonico. In questo caso l'esecuzione, sia da uno strumento che da una voce, presupponeva sempre la presenza d'un elemento di creazione spontanea, cioè l'aggiunta di abbellimenti improvvisati da parte degli esecutori, senza la quale la resa dell'esecuzione non poteva nemmeno considerarsi compiuta. Questi abbellimenti, spesso chiamati "diminuzioni", erano considerati il banco di prova di ogni strumentista (e cantante), e davano ai virtuosi dell'epoca la possibilità di mettere un'impronta originale e personale alle loro esecuzioni di brani che spesso erano universalmente apprezzati e conosciuti. È tra l'altro un approccio che vive tuttora nel mondo della musica leggera, e soprattutto nel jazz. Un altro parallelo con la musica dei nostri tempi sta nel fatto che anche nel Cinquecento esisteva già un

repertorio comune a tutti gli strumentisti, composto da vere e proprie "canzoni di successo" che venivano trattate da materia grezza per improvvisazioni viepiù ardite ed estrose dai virtuosi più geniali. Canzoni come il madrigale *Ancor che col partire* di Cipriano de Rore o la chanson *Susanne un jour* di Orlando di Lasso sono solo due esempi di pezzi musicali che godevano di una lunga e notevole fama internazionale, tale da renderli paragonabili agli successi dei "hit parade" dei nostri giorni. Si può perlopiù vedere in questa consuetudine un'espressione di quel manierismo che andava diffondendosi non solo nelle arti figurative e l'architettura, ma che trovava sempre più affermata espressione nella musica. Quest'elemento di ispirazione spontanea e vivace era e resta una parte essenziale dello stile e il linguaggio musicale del primo Barocco, un momento nella storia della musica in cui la distinzione tra compositore ed esecutore era molto più difficile da distinguere che non nei nostri giorni.

Doron D. Sherwin

DORON DAVID SHERWIN
Doron David Sherwin, nato a Hollywood nel 1962, è figlio di due cantanti di musica leggera. Fin dalla più tenera età ha dimostrato uno spiccato interesse per la musica antica, avventurandosi nello studio di svariati strumenti a fiato antichi prima di dedicarsi al cornetto. I suoi primi studi lo hanno portato in Europa, dove ha finito per stabilirsi nel 1984. Da allora, si è esibito in tutto il mondo come solista, membro a pieno titolo o collaboratore di ensemble come L'Amsterdam Baroque Orchestra, I Taverner Players, Hespèrion XX, Tragicomedia, L'Huelgas Ensemble, Capriccio Stravagante e Cantus Cölln. È membro stabile dell'ensemble di musica medievale La Reverdie, dove collabora anche come cantante. Si è diplomato in cornetto (evento questo che non si verificava da almeno trecentocinquanta anni) alla Schola Cantorum Basiliensis con Bruce

Dickey. Con lui, dal 1986, ha poi collaborato come membro stabile del Concerto Palatino, un gruppo riconosciuto come uno dei complessi preminenti per la musica del primo Barocco. Ha studiato canto con Richard Levitt, Dominique Vellard and Candace Smith. Numerosissime le registrazioni radiotelevisive in Europa, Stati Uniti, Canada e Giappone, e la sua discografia comprende una cinquantina di titoli (Emi, Sony Classical, Harmonia Mundi, Virgin, Accent, Alpha, Arcana e Naïve), gran parte dei quali col Concerto Palatino. È l'unico membro virile del complesso di musica medievale La Reverdie, con cui collabora in veste di cantante e arrangiatore e insieme al quale ha realizzato di più di dieci cd, molti dei quali premiati con vari riconoscimenti della

critica specializzata, tra cui quattro Diapasons d'Or. Noto specialista di improvvisazione dalla musica medievale e rinascimentale fino al repertorio jazzistico - è stato invitato da diversi festival jazz ad esibirsi improvvisando assieme ad artisti come Kenny Wheeler e Gianluigi Trovesi. Con quest'ultimo collabora regolarmente in seno all'ensemble Arpeggiata. È stato docente di cornetto e di improvvisazione storica alla Staatliche Hochschule für Musik di Trossingen e ha tenuto seminari e corsi di improvvisazione presso l'Accademia Chigiana di Siena, il Conservatorio di Musica di Vicenza, ai Corsi Internazionali di Musica Antica di Urbino e in vari altri istituti a Basilea, Muri, e Friburgo in Svizzera, Gothenborg e Stoccolma in Svezia e a Trondheim in Norvegia.

FRANCESCO BARONI

Organista e clavicembalista parmigiano, è stato allievo di Francesco Tasini per l'organo e di Bob van Asperen per il clavicembalo. La sua attività concertistica inizia da giovanissimo, nel 1980, con il complesso *Il Dolcimelo*, proponendosi sia come solista che come continuista. Collabora con *Accademia Bizantina*, *Arte dell'Arco*, *Cappella della Pietà dei Turchini*, *Ensemble Aurora*, *Europa Galante*. Ha inciso per le case discografiche Arion, Tactus, Naxos, Symphonia, Glossa, Brilliant, ORF oltre che per la Radio e la Televisione. Come direttore del complesso *Compagnia de Musici*, da lui fondato nel 1992, si interessa alla riscoperta del patrimonio musicale inedito del '600-'700 italiano; di tale repertorio ha curato nel 1998 i *Concerti da chiesa op. II (1729)* di Andrea Zani con il violinista Alessandro Ciccolini; nel

2001 l'oratorio di Francesco Antonio Pistocchi *Il Martirio di S. Adriano* (1692), ricevendo entusiastici riconoscimenti dalla critica internazionale: 10 dalla rivista francese *Répertoire* e il *Prelude Classic Awards 2003* come migliore Oratorio Barocco. Nel 2003 incide come direttore la musica strumentale di Carlo Tesserini (1690-1766) con la violinista Susanne Scholz e la flautista Stefania Marusi. Recentemente si dedica anche al fortepiano eseguendo musiche di J. Haydn e F. Paer sul restaurato Schanz appartenuto alla Duchessa Maria Luigia del Museo G. Lombardi di Parma. È Ispettore Onorario della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Parma e Piacenza per la tutela e il recupero degli organi storici. È docente di Clavicembalo al Conservatorio di Parma.



Naoya Hatakeyama, dalla sequenza *A Bird/Blast 130*, 2006 (Fondazione Fotografia)

Domenica 22 novembre, Modena, Galleria Estense ore 21

LA MARAVIGLIA DI BACH

'AUF LAUTENWERK'

COMPOSIZIONI BACHIANE PER 'LIUTO A TASTIERA'

MICHELE BARCHI

Lautenwerk

Ricostruzione da disegni di costruttori tedeschi del XVIII sec. [Hildebrandt e Fleischer]

Realizzato da Michele Barchi ed Emilio Lorenzoni Corvione di Gambara 1998-2009

JOHANN SEBASTIAN BACH
(1685-1750)

Preludio in re min BWV 926

Preludio in do min. BWV 934

Preludio in mi magg. BWV 937

Preludio in do min. BWV 999

Fuga in sol min. BWV 1000

Suite in sol minore BWV 995

Prelude, Tres viste, Allemande, Courante, Sarabande, Gavotte, I, II, Gigue

Suite in mi minore BWV 996

Preludio(Passaggio-presto), Allemande, Courante, Sarabande, Bourrée, Gigue

Preludio, Fuga, Allegro in mi bemolle magg. BWV 998



Michele Barchi, Emilio Lorenzoni, *Lautenwerk*, 1998-2009

PER LIUTO O LAUTENWERK

Buona parte della musica per liuto di Bach è frutto di trascrizioni di sue opere precedentemente destinate ad altri strumenti. Mentre i tre preludi BWV 926-934-937 sono originali per clavicembalo ma, come struttura ben si adattano anche al liuto, il preludio BWV 999 è originale per liuto e la fuga BWV 1000 è invece trascritta dal violino solo (BWV 1001). La suite in sol minore BWV 995 è la trascrizione di quella in do min. BWV 1011 originale per violoncello solo. La trasposizione tonale di una quarta inferiore, più adatta all'estensione del liuto non è l'unica cosa che la differenzia dall'originale. L'aggiunta di note al basso indipendenti rende la composizione perfettamente adeguata ad uno strumento polifonico a corde o a tastiera. Il pezzo inizia con un preludio nella forma dell'Ouverture alla francese bipartito in due movimenti contrapposti, un grave immediatamente seguito dal 'Très Vite' (Très vite, indicazione tipicamente francese per movimenti molto veloci) dall'incedere fugato e virtuosistico. All'allemande, di carattere malinconico e meditativo, fa seguito la tradizionale courante francese, pesata e nobile. La sarabanda è costruita su figure ad arpeggio costante e calmo, ora in discesa poi in ascesa tanto da rendere il brano molto stilizzato e lontano dagli schemi di danza. La gavotte là, spigliata e sobria è seguita dalla gavotte là strutturata interamente a figure terzinate. La gigue, con il suo ritmo incalzante e puntato termina la suite. La suite in mi minore BWV 996 sembra essere l'unica composizione in cui Bach indica l'utilizzo del lautenwerk, del resto la complessità polifonica di alcuni movimenti veloci li rende veramente molto difficoltosi al liuto mentre, alla tastiera, risultano più scorrevoli ed eseguibili con minori ostacoli. La bourrée è forse il pezzo più popolare della suite ed è anche il più semplice da eseguire tanto da essere stato inserito nella musica leggera. Il trittico Preludio-fuga - allegro reca l'indicazione 'pour la luth ou cémbal' suggerendo una possibile

destinazione alla tastiera in alternativa. La composizione si presenta con un preludio di carattere calmo e pastorale seguito dalla fuga che ha per soggetto il tema del corale 'Vom Himmel hoch, da komm ich her' L'allegro finale, bipartito come una danza, conclude in modo brillante la splendida composizione.

LAUTENWERK

La simpatia estetica che Bach provava per il liuto come strumento solista dalla sonorità intima e armoniosa, lo ha sicuramente molto affascinato tanto da stimolarlo a creare o a trascrivere musica per questo strumento. Trasferire però il suono del liuto su uno strumento a tastiera è forse ancora più arduo e accattivante per un grande musicista come Bach, che non si accontentava quasi mai della qualità ottenuta dai costruttori di strumenti. Egli stesso aveva una conoscenza organologica tale che il suo parere sulla qualità di uno strumento, in particolare sull'organo, era tenuto dai costruttori in grande considerazione. La collaborazione con Zacharias Hildebrandt, uno dei più attivi organari di area germanica tra 6-700, lo portò a progettare un nuovo strumento a corde, diverso dal cembalo per l'uso di corde in minugia, ma simile al liuto per la forma della cassa e la disposizione delle corde. È sopravvissuto un bozzetto di questo progetto, di sicuro non definitivo, che mostra la forma che lo strumento aveva in origine: una grande cassa ovale e profonda, con una sola tastiera al comando della meccanica. Rimangono le testimonianze dei teorici dell'epoca, F. Agricola e J. Adlung, che descrivono il nuovo strumento ideato e progettato dallo stesso Bach e chiamato Lautenclavicimbel o Lautenwerk (liuto a macchina) la cui qualità fonica era più simile a quella di una tiorba ma più sonoro e agile grazie alla meccanica della tastiera. Nell'inventario dell'eredità di Bach sono citati oltre a cinque cembali, due Lautenwerk e un liuto, a testimonianza dell'intenzione di ottenere il suono del liuto servendosi della tastiera. Meccanicamente il Lautenwerk è dotato di salterelli come il

clavicembalo, ma il plettro di cui sono armati non è in penna ma di cuoio, onde evitare il più possibile il transitorio di attacco rumoroso che la penna, essendo più sottile e rigida, darebbe al suono, rendendolo secco e metallico anche su corde rivestite. La cassa armonica è molto ampia e, per ottenere maggiore risonanza, uno dei registri è parzialmente privato di smorzatori. Essendo le corde di diametro anche sei volte superiori a quelle del cembalo, l'impatto dei plettri ha molta più inerzia tanto da consentire un minimo controllo dinamico agendo sul peso del tocco. L'intera struttura dello strumento è in cedro del Libano, tale da consentire la tenuta della tensione ai ponticelli, che vengono "tirati" dalle corde come nel liuto e nell'arpa. La parte inferiore del fondo ha una forma a guscio ed è apribile onde permettere la sostituzione delle corde che passano attraverso la tavola armonica. I due registri hanno caratteristiche timbriche

distinte generate dalle lunghezze delle corde che sono disposte su due ponticelli differenti, entrambi sulla tavola. La prima fila, con corde più corte, è più ovattata e dolce mentre la seconda, con corde più lunghe e sottili, è più timbrata e definita. L'insieme dei due registri conferisce al lautenwerk una potenza straordinaria "come di tre liuti suonati insieme" (Adlung) con dei bassi dalla grande profondità e soprani dolci ma incisivi. Naturalmente lo strumento rappresenta un compromesso, forse un'utopia del suono liutistico generato dalla tastiera, le dita del liutista non sono sostituibili da alcuna meccanica, anche la più sofisticata, ma rimane comunque un esperimento che, anche all'epoca di Bach, ha portato una voce 'nuova' e affascinante nel campo dell'invenzione organologica e musicale.

MICHELE BARCHI
Vedi biografia a pag. 94



Yang Fudong, *The Hals Hitching Post*, 2005, Single channel video, 35 mm (Fondazione Fotografia)

I LINGUAGGI DELLE ARTI: UTOPIA

Incontri a cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli

Venerdì 23 ottobre, Modena, ex Ospedale S. Agostino ore 21

MUSICA PER GLI OCCHI

da Caravaggio a Baschenis

con Enrico De Pascale

In collaborazione con

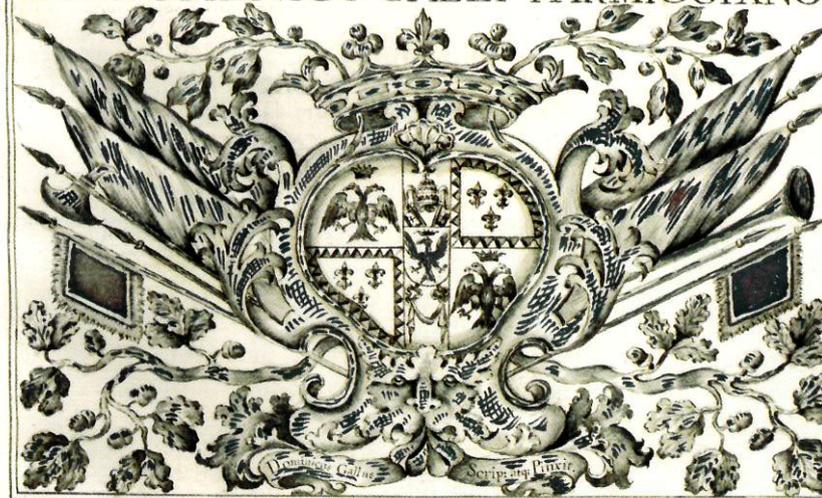


I legami tra la musica e le arti visive, tra l'arte dei suoni e quella delle immagini, risalgono alle origini della civiltà, figurando in innumerevoli testimonianze di carattere mitico e religioso, storico e sociale. Le rappresentazioni di personaggi in atto di suonare, così come l'iconografia degli strumenti, spesso rappresentati in modo estremamente fedele, sono documenti preziosi sia per l'organologia, la disciplina che studia la meccanica e la struttura degli strumenti antichi, che per lo studio delle pratiche esecutive nelle diverse epoche. Tra Cinquecento e Seicento, in una fase storica in cui la cultura musicale costituisce da un lato uno dei cardini dell'educazione e dell'otium aristocratico, dall'altro un inesauribile serbatoio di significati simbolico-allegorici, nasce la natura morta di soggetto musicale. Sulle scie della rivoluzione linguistica attuata dal Caravaggio, il bergamasco Evaristo Baschenis (1617-77) ne fissa i caratteri essenziali indagando in modo originale un universo formale ed espressivo che avrà grande fortuna nei secoli successivi e che ancora oggi appare ben lungi dall'essersi esaurito, come dimostrano i casi di Picasso, Braque, Matisse, Arman, Beuys, Basquiat.

ENRICO DE PASCALE

Critico e storico dell'arte, collabora con l'Accademia Carrara e la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo (GAMEC) e con il Museo Santa Giulia di Brescia, per le quali ha curato mostre e pubblicazioni di arte moderna e contemporanea. È stato tra i curatori delle mostre *Evaristo Baschenis e la Natura morta in Europa*, (Accademia Carrara, Bergamo 1996); *The Still Lives of Evaristo Baschenis. The Music of Silence*, Metropolitan Museum of Art, New York 2000; *I pittori della realtà. Da Leonardo a Caravaggio a Ceruti*, Museo Ala Ponzzone Cremona - Metropolitan Museum of Art, New York 2004; *Capolavori in corso*, Pinacoteca Tosio Martinengo, Brescia 2008-09. È ideatore e curatore de *I Mercoledì di storia dell'arte*, cicli di conferenze svolgono presso il Museo Santa Giulia a Brescia. È stato docente di Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università degli Studi di Milano. È autore del volume *Morte e Resurrezione* (Electa, Milano 2007), tradotto in diverse lingue.

TRATTENIMENTO MUSICALE SOPRA IL VIOLONCELLO A' Solo, Confecrato ALL' ALTEZZA SERENISSIMA DI FRANCESCO SECONDO Duca di Modona, Reggio, &c. DA DOMENICO GALLI PARMIGGIANO



468 x 250



Domenico Galli, *Trattenimento musicale sopra il violoncello a solo*, Ms., 1691
Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus.C.81

Giovedì 5 Novembre, Modena, Sala Truffaut ore 21.15

VOLUPTAS DOLENDI I GESTI DEL CARAVAGGIO

In collaborazione con:

Fondazione Marco Fodella

Associazione Circuito Cinema - Sala Truffaut



musiche di

FRANCESCO DA MILANO, LAURENCINUS ROMANUS
GIOVANNI GIROLAMO KAPSPERGER, ASCANIO MAYONE
GIROLAMO FRESCOBALDI, RINALDO DALL'ARPA
GIOVANNI MARIA TRABACI, Anonimi italiani secoli XVI-XVII

adattamento cinematografico regia fotografia FRANCESCO VITALI

DEDA CRISTINA COLONNA *danza e recitazione*

MARA GALASSI *arpa doppia*

costumi BARBARA PETRECCA

prodotto dalla Fondazione Marco Fodella

con il patrocinio di Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero degli Affari Esteri

con il patrocinio e sostegno del Comune di Milano

con il contributo di Fondazione Cariplo

si ringrazia Intesa San Paolo



Fotografie di scena dal FILM

Questo Art FILM (58 minuti) di singolare bellezza e originalità, con i costumi tratti dai suoi dipinti, apre una visione inedita sul mondo di Caravaggio (1571-1610), soffermandosi sull'epoca in cui è vissuto facendoci entrare «direttamente nel suo sguardo, capace di fissare come fotografie sonore e in movimento l'esistenza quotidiana del suo tempo, non tanto dissimile dal nostro». Proiettato con grandissimo successo in anteprima nel novembre 2008 al Castello Angioino di Mola di Bari e a Palazzo Cini a Venezia, il 9 maggio 2009 al Museo Benaki di Atene; presentato ai critici e agli studiosi di musica, arte, cinema a Milano sabato 26 settembre 2009 nell'Auditorium del Centro Culturale San Fedele, il 29 settembre (giorno della nascita di Caravaggio) alla National Gallery of Ireland di Dublino e in ottobre a Roma alla Sala Trevi Alberto Sordi di C.S.C. Cineteca Nazionale – Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia. Mostrato giovedì 29 ottobre ore 18, 19:30 e 21 nel luogo dove è stato girato, la Basilica di San Marco a Milano, dopo Modena, verrà presentato a: Trieste sabato 14 novembre ore 19.00 Museo Sartorio, Largo Papa Giovanni XXIII n.1 nell'ambito del Festival Wunderkammer 2009 "I Lati della Notte"; Vilnius capitale europea della cultura 2009 al cinema d'essai Skalvija di Vilnius mercoledì 18 e giovedì 19 novembre ore 17 nell'ambito di *Dialoghi del Barocco*; Napoli domenica 29 novembre ore 18 nell'ambito della stagione del *Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini* nella propria sede in Via Santa Caterina da Siena 38. Entro il 2010 verrà presentato in una trentina di città del mondo che lo hanno richiesto. Per i dettagli si veda il sito dedicato www.igestidelcaravaggio.it

(...) Si tratta (...) di un prodotto assolutamente originale, anzi unico nel panorama filmico del nostro tempo. I paralleli con numerosi titoli del cinema italiano e straniero degli ultimi decenni sono ovviamente possibili e saranno certamente proposti dai critici. Possiamo cominciare a dire quel che questa pellicola non è: non una trasposizione cinematografica di una pièce teatrale; non un documentario; non un film musicale e neppure un balletto. Il film (come lo spettacolo da cui deriva) non usa una sceneggiatura con un testo moderno, bensì incasella quadri come diapositive in una presentazione ed usa le citazioni di testi antichi per far risultare una "storia" dall'insieme di movimenti, colori, luci, suoni e parole. (...) (Dinko Fabris, *I gesti e i suoni del Caravaggio in un film*, *Aam-Tac arts and artifacts in movie - Technology, Aesthetics, Communication An International Journal* n. 5 2008, pp. 21-27, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2009)

... nel film di Francesco Vitali, i quadri del Caravaggio s'inanellano musicalmente e si profilano come visioni inafferrabili, come coaguli in presa diretta di eccessi d'espressione. (...) È la musica (...) ad avere generato gli effimeri ma vivi e reali bagliori della vita e dell'arte del Merisi pulsanti nel film; calata l'oscurità, allo spettatore (...) il compito di conservare e coltivare la fiammella di suoni e gesti che è stata accesa, il profumo di assoluto che ne è scaturito. (...) L'arco che il film disegna sgorga dalla tenebra e in essa si spegne, (...) Caravaggio pare non utilizzasse la pratica del disegno preliminare, (...) saccheggiava la vita, accostando e sovrapponeva le figure che ritraeva (...) dal vero. Incurante delle leggi accademiche della composizione, strutturava le sue scene mediante la luce e, ancor di più, mediante il ritmo, attraverso un gioco di accenti e cadenze, dove un movimento di braccia concerta con la piega di un pannello o il corruciarsi di una fronte. Il film si snoda seguendo il medesimo principio, e la musica vi agisce, non a caso, da motore propulsore e, insieme, da elemento strutturale e unificante. (...) (DAVIDE VERGA, *Intorno al film Voluptas dolendi. I gesti del Caravaggio - Un'unica strategia espressiva per musica e pittura*, *Critica d'arte* n. 37)

Gianni Fodella

Giovedì 12 novembre, Modena, Facoltà di Lettere e Filosofia ore 14

VIVERE ALL'ANTICA NEL '500

con Sonia Cavicchioli

I miti, le «favole antiche», sono per gli uomini del Cinquecento la manifestazione di una sorta di patria ideale, di luogo dello spirito insistentemente evocato. Ad essi si ispira la pittura più moderna del secolo, quella di Raffaello e della sua scuola, che ambisce a ricreare quel mondo perduto attraverso il disegno e il colore. Adottando come lente di ingrandimento la favola di Psiche, mito letterario la cui travolgente fortuna nell'arte si data a questo secolo, la conferenza offre esempi di come la decorazione d'interni dialoghi con l'architettura per modellare luoghi concreti del vivere, adattandoli al desiderio dei committenti di farsi contemporanei degli antichi. Si osserva così che fra accanita volontà di ricostruzione e 'tradimenti' delle testimonianze antiche a cui si ispirano, gli artisti mettono a punto soluzioni innovative, che proprio il confronto con il passato idealizzato ma irrimediabilmente assente sembra rendere più audaci.

SONIA CAVICCHIOLI

Dopo essersi laureata in Lettere moderne all'Università di Bologna, si è specializzata in Archeologia e Storia dell'Arte all'Università di Siena, e ha poi conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell'arte presso l'Università di Bologna. È stata insegnante di ruolo di Storia dell'arte negli Istituti secondari superiori; in seguito ha lavorato come storica dell'arte nella Soprintendenza per i Beni storici e artistici di Modena e Reggio Emilia, con compiti di ricerca, tutela e direzione dei restauri. È ricercatore di Storia dell'arte moderna all'Università di Bologna dal 2006, dove insegna Storia dell'arte moderna a Lettere, e Iconografia e Iconologia nei corsi di laurea magistrale in Arti visive e Moda.

Venerdì 20 novembre, Modena, Sala Circostrizione Centro Storico ore 21

VISIONI D'ORIENTE

e dell'antico nel Rinascimento
con Tobia Patetta

Fu certamente Andrea Mantegna il pittore del Rinascimento in grado di proporre le architetture *all'antica* più convincenti, dipinte sul fondo della scena oppure in primo piano, dove si svolgeva la vicenda con le figure. Il pittore seppe proporre alle date precoci della metà del Quattrocento un *immaginario* della città che, per consapevolezza e ricchezza di motivi, fa addirittura supporre che possedesse delle competenze da architetto, e conoscesse non solo la trattatistica ma anche i monumenti antichi romani del Nord Italia. A partire dalle straordinarie città dipinte nella predella del polittico di San Zeno si passeranno in rassegna gli edifici e le rovine dipinte nei quadri e affreschi dell'artista padovano, per riflettere sulle diverse soluzioni: dipingere l'antico, dipingere architetture reinventate all'antica, oppure classiche nel linguaggio, ma moderne. Il caso dei fratelli Bellini è altrettanto emblematico, ma riguarda la voga orientalista che in Venezia ebbe la durata di una generazione di pittori, cronologicamente collocandosi dal 1490 al 1530 circa. A partire dall'analisi del grande teleri oggi alla Pinacoteca di Brera raffigurante *La Predica di San Marco*, sarà interessante analizzare una rappresentazione della piazza di Alessandria d'Egitto che coniuga l'intento idealmente filologico con la reinvenzione, non mancando però di veicolare complessi messaggi politico-religiosi. Si può sostenere che i fratelli Bellini, certamente accanto a Vittore Carpaccio, fecero per l'*immaginario* della città orientale quello che Mantegna aveva fatto per quello della città

all'antica. Un percorso all'interno dei teleri che tra Quattro e Cinquecento vennero realizzati per la Scuola Grande di San Marco porrà infine degli interrogativi, ai quali si proverà a portare delle risposte. Quali furono i motivi che portarono, negli anni Trenta del '500, alla virata classicista all'interno del teleri narrativo veneto? Perché da queste date una scena che avrebbe dovuto svolgersi ad Alessandria d'Egitto veniva soltanto rappresentata con personaggi abbigliati all'orientale e animali esotici, ma curiosamente questi si muovevano entro una scena con edifici rinascimentali, occidentali? Un esempio: il Faro di Alessandria in una tela di Jacopo Tintoretto era rappresentato come il tempio di San Pietro in Montorio di Donato Bramante!

TOBIA PATETTA

Storico dell'arte, è Professore a Contratto presso la Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano per l'insegnamento di Storia dell'Arte nel Corso di Laurea in Architettura delle Costruzioni inaugurando, dall'anno accademico 2008-2009, il nuovo *Rapporti tra le arti e l'architettura*. Collabora a numerose riviste specializzate e partecipata a innumerevoli convegni con interventi di taglio interdisciplinare, fra i quali a Roma (2007) *Mantegna e Roma. L'artista davanti all'antico* con la relazione *Marmi, pietre e mattoni: città modernamente antiche di un conoscitore di architettura?*, a Pienza (2007). *Oriente e Occidente nel Rinascimento*, con la relazione *L'Oriente artistico ed architettonico nella Scuola di San Marco*.

Tobia Patetta

Giovedì 3 dicembre, Sala Circostrizione Centro Storico ore 21

L'AMORE È UN DIO

con Eva Cantarella

Gli Atridi, Saffo, Ulisse e Penelope, Achille, Elena, Antigone. Agamennone. Tutti i personaggi della storia, della letteratura e della mitologia greca tornano a parlarci di noi. *L'amore è un dio* è libro che rinfresca spiritosamente la memoria a chi ha frequentato il mondo classico, ma soprattutto la suscita in chi lo conosce poco. L'origine di questo libro è una trasmissione radiofonica, "Sex and the polis", dove Eva Cantarella si è divertita a raccontare attualizzando storie di uomini e di donne. "L'amore. Cominciamo da qui, parliamo d'amore. *Dammi mille baci. Veri uomini e vere donne nell'antica Roma* completa il dittico sull'amore e sulla sessualità nell'antichità classica attraverso miti, leggende, letteratura e casi giudiziari. Mentre nel primo volume l'autrice si era soffermata sull'eros greco, adesso focalizza la sua analisi, ricca di leggerezza e di ironia ma non priva di rigore, sull'amore al tempo dei romani. Prendendo in prestito per il titolo un verso di Catullo, Eva Cantarella cerca di far comprendere quanto diversi fossero il modo di provare emozioni e sentimenti e le norme che regolavano la vita privata e sentimentale al tempo degli antichi romani.

EVA CANTARELLA

Figlia del grande grecista e bizantinista siciliano Raffaele Cantarella, ha compiuto studi classici, completando la sua formazione presso prestigiose Università straniere (Berkeley, Heidelberg). Allieva del romanista e civilista Giovanni Pugliese, ha svolto attività accademica e di ricerca presso le Università di Camerino, Parma e Pavia oltreché all'Università del Texas a Austin e di quella di New York, della quale è stata visiting professor. Ha pubblicato numerosi saggi sul diritto e su aspetti sociali del mondo greco e romano. Attualmente è professore ordinario di istituzioni di diritto romano e di diritto greco antico all'Università statale di Milano. Ha partecipato a numerosi convegni, conferenze, trasmissioni radiofoniche.

PER LE SCUOLE

Sabato 24 ottobre, Sassuolo, Palazzo Ducale ore 11

HAYDN: LAVORI IN CORSO

COME SI COSTRUISCE UN CONCERTO DA CAMERA

Auser Musici, Carlo Ipata *direzione e flauto traversiere*

L'Ensemble Auser Musici presenta due brani cameristici: l'originale Quintetto op. 19 n. 2 di Boccherini e la Sinfonia di Haydn "La Sorpresa" nella sua riduzione per quintetto (archi e flauto traversiere) dello stesso Haydn. Si spiegherà ai ragazzi la struttura delle musiche e il processo di costruzione, fino all'esecuzione finale.

Medie inferiori e superiori – Durata 1 ora e 10 (su prenotazione)

Giovedì 5 novembre, Modena, Sala Truffaut ore 11

VOLUPTAS DOLENDI: I GESTI DEL CARAVAGGIO

adattamento cinematografico regia fotografia Francesco Vitali, Italia, 2008

Deda Cristina Colonna *danza e recitazione*, Mara Galassi *arpa doppia*

costumi Barbara Petrecca *prodotto dalla Fondazione Marco Fodella*

In collaborazione con



[vedi scheda completa a pag. 176]

Il film nasce da uno spettacolo che ha fatto il giro dell'Europa. Dedicato alla pittura di Caravaggio, tocca due aspetti interni e profondi della sua arte: il gesto e la musica. Coglie l'occasione del 400esimo anniversario della morte di Caravaggio (1571-1610) per ribadirne l'attualità e per collegare alla pittura la musica e la visione estetica del mondo. L'incontro con il regista consente una riflessione sulla lingua usata nel film, che appartiene all'epoca di Caravaggio, ma nello stesso tempo è anche attuale, anzi una lingua "senza tempo".

Medie superiori – Durata 1 ora e 30 (su prenotazione)

Venerdì 6 novembre, Vignola, Rocca ore 11

MOZART - ROSSINI - MENDELSSOHN

LA MUSICA DI TRE ENFANT PRODIGE Con l'Orchestra Atalanta Fugiens, Vanni Moretto

Data da concordare: ENFANTS TERRIBLES?! AVANTI TUTTA!!!

Laboratorio opzionale per la Scuola Media ad indirizzo musicale "L. A. Muratori"

a cura degli allievi del Biennio di Formazione dei Docenti (Istituto Superiore di Studi Musicali "Vecchi-Tonelli" - Modena) [per un gruppo limitato, da prenotarsi a parte]

L'orchestra Classica Atalanta Fugiens con strumenti d'epoca, presenta i grandi Mozart, Rossini e Mendelssohn, nelle loro vivaci e, in certi casi, già sontuose e mature composizioni giovanili, come ad alludere all'energia della musica antica, sempre proiettata in avanti, alla continua creazione, all'innovazione permanente. Si propongono alcuni movimenti di loro celebri brani mettendo in evidenza gli aspetti che ne rivelano la genialità precoce.

Medie inferiori e superiori – Durata 1 ora e 10 (su prenotazione)

Martedì 10 novembre, Mirandola, Auditorium ore 11
Mercoledì 11 novembre, Modena, Chiesa San Carlo ore 11

VIVALDI: LAVORI IN CORSO

COME SI COSTRUISCE UN CONCERTO

Ensemble Brixia Musicalis, Elisa Citterio

L'Ensemble Brixia Musicalis, diretto dal primo violino, Elisa Citterio, presenta tre concerti di Vivaldi dalla raccolta "La Cetra" e l'Estro Armonico" e costruisce un percorso, a partire dai suoni degli strumenti, attraverso la comprensione della struttura del concerto, ricomponendo poi i pezzi e giungendo all'esecuzione concertistica vera e propria.

Medie inferiori e superiori - Durata 1 ora e 10 – su prenotazione



Gabriele Basilico, Porto, 1995

MASTERCLASS

In collaborazione con il CUBEC, Centro Universale del Bel Canto e l'Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi /Tonelli

Lunedì 2 novembre, Modena, sede CUBEC

DECLAMAZIONE AFFETTI E COMUNICAZIONE NEL CANTO BAROCCO

con Michael Chance

Michael Chance è uno dei più importanti interpreti nella tessitura di contralto maschile in tutti i repertori della musica classica, e la sua attività spazia dall'opera, ai concerti, alle incisioni. In ambito operistico la sua esperienza è amplissima, da Monteverdi alle nuove creazioni contemporanee. La sua formazione profonda nelle tecniche di canto del Sei-Settecento gli consentono di affrontare in modo autorevolissimo il cuore del teatro musicale barocco: la retorica gestuale e l'espressione degli affetti. È suo il progetto "Agrippina" con il Conservatorio Reale dell'Aja, e la preparazione musicale dei cantanti.

Previa iscrizione: informazioni: www.grandezzemeraviglie.it/masterclass

Domenica 22 novembre, Modena, sede CUBEC

IL RECITATIVO DA MONTEVERDI A HÄNDEL

con Lavinia Bertotti

Lavinia Bertotti, soprano, si è dedicata dal 1983 al repertorio rinascimentale e barocco. Già durante la sua formazione nelle maggiori scuole internazionali, ha intrapreso la carriera di cantante con alcuni fra i maggiori ensemble specializzati. Ha inizialmente approfondito l'estetica e la vocalità, proprie del repertorio che va dal teatro monteverdiano alla cantata settecentesca, arricchita poi dalla costante esperienza professionale anche nell'ambito della musica medievale. Se nell'aria d'opera il tempo si ferma e si cesella con enfasi un momento circoscritto, il recitativo è uno dei momenti in cui, si svolgono i fatti, la narrazione procede, l'azione teatrale vera e propria agisce. Verranno passati in rassegna diversi approcci del recitativo, che corrispondono a diverse fasi culturali e stilistiche.

Previa iscrizione: informazioni: www.grandezzemeraviglie.it/masterclass

EVENTO SPECIALE

SPECIALE EUROPA: VALENCIA (Spagna)

Sabato 28 novembre, La Llotja de València

2° REMA SHOWCASE: NUOVA MUSICA IN EUROPA

A Valencia si svolgerà il 28 settembre la seconda edizione del *REMA Showcase*, Vetrina Europea di giovani ensemble di musica antica. La prima edizione si svolse a Modena nel 2009 nell'ambito del Festival. Questa vede otto ensemble selezionati da diversi gruppi di paesi. Il Festival Musicale Estense *Grandezze & Meraviglie* ha contribuito coordinando la selezione delle proposte italiane e svizzere, che ha prodotto un candidato poi confermato: l'Ensemble Italo-Svizzero "Opera Prima" (vedi concerto di Sassuolo del 10 ottobre).

PRESENTAZIONI

Martedì 29 settembre, Modena, UTE, Sala Dell'Amico, Via C. Morone 35 ore 16

MILLE ANNI DI MUSICA DA SCOPRIRE: IL FESTIVAL MUSICALE ESTENSE GRANDEZZE & MERAVIGLIE

con Enrico Bellei

In collaborazione con UTE, Università per la Terza Età di Modena

Nell'ambito dell'Anno Accademico 2009-2010 dell'Università per la Terza Età, alcuni incontri aperti al pubblico consentono un interscambio di conoscenze e approcci a diversi campi della cultura. In particolare l'incontro tenuto da Enrico Bellei prenderà a pretesto l'esperienza pluridecennale del Festival Musicale Estense, per raccontare l'ampio fenomeno della musica antica nel contesto della fruizione delle arti. L'approccio alla musica antica diventa così un luogo privilegiato dove rileggere l'estetica e il gusto dei secoli passati.

Giovedì 29 ottobre, Modena, Teatro Comunale L. Pavarotti ore 18

AGRIPPINA

con Dinko Fabris

In collaborazione con l'Associazione Amici dei Teatri Modenesi

L'Associazione Amici dei Teatri Modenesi offre al pubblico del Festival la presentazione dell'opera *Agrippina* di Händel. Dinko Fabris è uno dei maggiori specialisti della storia musicale italiana. Ha studiato musica antica al Conservatorio di Verona, letteratura e musicologia nelle Università di Bari, Bologna e Londra (Royal Holloway). Membro del Comitato Scientifico dell'Edizione Nazionale delle Opere di Andrea Gabrieli (Fondazione Cini di Venezia) e consultant editor di *Early Music*. Vincitore di borse di studio a Ferrara (1983), Newberry Library di Chicago (1991) e Warburg Institute di Londra (1994), è stato professore ospite alla École Normale Supérieure di Parigi e alla Università di Melbourne. Insegna all'Università della Basilicata e Al Conservatorio Piccinni di Bari, dove ha fondato il Dipartimento di musica antica. La sua attività incessante di ricercatore lo porta a partecipare a convegni di tutto il mondo e ad essere noto internazionalmente nell'ambito musica antica e barocca.

CONCORSO PER VIDEO MAKER

ANTICO È MODERNO - CREA UNO SPOT

www.grandezzemeraviglie.it/concorso

In collaborazione con L'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Modena

Vedi spazio alla pagina seguente.

antico e MODERNO

nuova frontiera della musica antica

Concorso per giovani creativi
per la realizzazione di un
video promozionale sul
Festival Musicale Estense

- 1 Il concorso è rivolto a tutti i **videomaker**, fino a 35 anni d'età al 31-08-2009, che possono partecipare singolarmente o in gruppo.
- 2 Il video avrà una versione "Promo" che non dovrà superare la **durata di 8 minuti**, compresi eventuali titoli di testa e di coda, e una versione "Spot" che non dovrà superare il **minuto**.
- 3 È possibile partecipare anche con **animazioni e prodotti di video-grafica**.
- 4 È consigliato l'uso di filmati dai concerti del festival (18.09.09 - 30.11.09). Ai partecipanti sarà consentito, previo accordo, filmare uno o più concerti e le attività del festival. Copia dell'audio di qualità, potrà essere richiesta alla segreteria.
- 5 **CONSEGNA DEGLI ELABORATI a mano su DVD**, presso:
Associazione Musicale Estense
via San Michele 40 - 41121 Modena
Orari:
dal martedì al venerdì dalle 9,30 alle 16,00
sabato dalle 9,30 alle 11,30
per posta su DVD con raccomandata con ricevuta di ritorno, presso:
Associazione Musicale Estense
via San Michele 40 - 41121 Modena
- 6 L'Associazione Musicale Estense mette a disposizione dei partecipanti materiale utile allo sviluppo degli elaborati nelle giornate e secondo gli orari sopra indicati.
- 7 Tutti i video dovranno pervenire presso la suddetta associazione **entro e non oltre il 31 dicembre 2009**. Dovranno essere corredati di nome, cognome, data di nascita, indirizzo, numero di telefono e indirizzo di posta elettronica dei partecipanti.
- 8 Per partecipare al concorso è necessario iscriversi presso **www.grandezzemeraviglie.it/concorso**. L'iscrizione è gratuita.
- 9 **PREMIO**
è prevista una sola opera vincitrice, attraverso un meccanismo di valutazione che riguarderà l'elaborato in tutte le sue componenti (immagini, testi, colori, brani musicali). Il premio consiste in un buono acquisto di 1000,00 € spendibile presso negozio convenzionato.
- 10 L'elaborato vincitore verrà pubblicato sul sito dell'Associazione Musicale Estense **www.grandezzemeraviglie.it** e sarà divulgato come strumento di promozione del Festival Musicale Estense Grandezze & Meraviglie.
- 11 I concorrenti concedono all'organizzazione del concorso, l'uso gratuito degli elaborati per la trasmissione via etere, internet e la produzione di CD/DVD, in relazione all'iniziativa.
- 12 **GARANZIA DI RISERVATEZZA**
I dati forniti verranno trattati ai sensi della normativa vigente (DL196/2003) e usati esclusivamente ai fini del concorso.

Il REMA si propone di creare uno spazio d'incontro europeo per gli organizzatori di manifestazioni di musica antica e di creare una sinergia fra quelli che elaborano progetti in questo campo. Il REMA cerca di facilitare la diffusione della musica antica in Europa.

Il REMA raggruppa 63 Festival europei con una programmazione prevalente di musica antica: dai più grandi ai più piccoli, di 21 paesi. Attraverso la selezione qualitativa dei membri, il REMA persegue il miglioramento delle programmazioni ma senza trascurare l'elemento umano.

Le attività del REMA:

1. Le attività fra gli associati: la comunicazione
Organizzazione di incontri informali
Organizzazione di Forum
Organizzazione di giornate e congressi d'informazione e di formazione
Organizzazione di giornate d'incontro e di avvicinamento fra gli operatori dell'Europa occidentale e dell'Europa centrale ed orientale
Attivazione e sviluppo di strumenti di comunicazione:
Sito internet, dépliant in 5 lingue, catalogo degli associati
2. Azioni di sensibilizzazione verso gli artisti e il grande pubblico
Organizzazione di ateliers di formazione per gli artisti e il pubblico
3. Incontri fra gli organizzatori e gli artisti
Organizzazione di banche dati di artisti per facilitare il loro inserimento professionale

Il Bureau del REMA (settembre 2009):

Presidente: Bart Deymut, Alamire Foundation, Leuven, Belgio
Presidente Onorario: Alain Brunet, Centre Culturel de Rencontre d'Ambronay, Francia
Vice Presidente: Enrico Bellei, Grandezze & Meraviglie, Festival Musicale Estense, Italia
Vice Presidente: Patrick Lhotellier, Festival Baroque de Pontoise, Francia
Vice Presidente: Janos Malina, Festival Haydn at Eszterhazy, Ungheria
Segretaria: Delma Tomlin, York Early Music Festival, Gran Bretagna
Tesoriere: Albert Recasens, Ciclo de conciertos del Museo de San Isidro, Spagna

Segretaria Generale: Marie Gouy

Il REMA è sostenuto fin dalla sua fondazione dal Ministero della Cultura - Dipartimento degli Affari Internazionali (DDAI)

Le domande di adesione devono essere indirizzate a
Segretaria Generale: Marie Gouy
marie.gouy@rema-eemn.net

www.rema-eemn.net



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CRITICI MUSICALI



sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica

Premio della Critica Musicale Italiana
«**Franco Abbiati**»

XXVIII edizione • Stagione 2008

Premio quale miglior Iniziativa

Festival Musicale Estense
«**Grandezze e Meraviglie**»
(Modena)

*per la capacità di coniugare la divulgazione
dei repertori antichi e barocchi europei
con la valorizzazione del patrimonio musicale estense
(in particolare quello delle Raccolte Ducali)
in una programmazione oramai decennale
affidata a complessi di ricercata autorevolezza,
inquadrate in un contesto interdisciplinare
e diffusa capillarmente nel territorio.*

IL PRESIDENTE
(Angelo Foletto)

Bergamo, 29 maggio 2009

Premio della Critica Musicale Italiana
«*Franco Abbiati*»

Spett.le
Associazione Musicale Estense
Via S. Michele 40/42
41121, Modena

Bergamo, 5 maggio 2009

Sono particolarmente lieto di comunicarLe che la Giuria del Premio della Critica Musicale «Franco Abbiati» ha assegnato il premio per la Miglior Iniziativa della stagione 2007/2008 al *Festival Musicale Estense «Grandezze e Meraviglie»* (Modena).

A nome del dott. Angelo Foletto, Presidente della Associazione Nazionale Critici Musicali, sono particolarmente lieto di invitarLa alla Cerimonia di consegna dei premi della XXVIII edizione del Premio della Critica Musicale «Franco Abbiati» che avrà luogo venerdì 29 maggio 2009 con inizio alle ore 17,00 presso il Teatro Sociale, via Colleoni, Città Alta, Bergamo con il seguente programma:

17,00 Cerimonia di premiazione XXVIII Premio della Critica Musicale Italiana

Seguirà cocktail

21,00 Concerto nell'ambito del 46° Festival Pianistico Internazionale «Arturo Benedetti Michelangeli» di Brescia e Bergamo «Rotta a Oriente. Da Bach alla Cina»:

Russian National Orchestra
Pier Carlo Orizio *direttore*
Alexander Toradze *pianista*

Borodin Danze Polovesiane
Prokof'ev Concerto n. 2 op. 16 per pianoforte e orchestra
Rimskij-Korsakov Shéhérazade

Mi è particolarmente gradito informare che il Presidente della Repubblica ha concesso il Suo Alto Patronato all'edizione 2009 del Premio della Critica Musicale «Franco Abbiati»

Le sarei grato se potesse darci conferma della Sua ambita presenza.
Nel restare a Sua completa disposizione per ogni chiarimento e/o necessità, voglia gradire i miei più cordiali saluti.

La segreteria organizzativa
(dott. Silvio Galli)

Silvio Galli

Allegato: verbale della giuria del XXVIII Premio «Franco Abbiati»

Segreteria organizzativa: Glasor - via A. da Rosciate 1 - 24124 Bergamo BG
tel. +39-035.22.40.72 fax +39-035.23.29.80 email glasor.bg@tin.it



Si è svolta venerdì 29 maggio, nella Sala Conferenze del Teatro Donizetti di Bergamo, la cerimonia della consegna della XX edizione del Premio *Franco Abbiati*, assegnato al termine di ogni Stagione dall'Associazione dei critici musicali italiani. La giuria ha designato i vincitori nel corso di una riunione che si è svolta nel maggio scorso. Angelo Foletto, presidente della giuria, ha consegnato la medaglia e il diploma al Festival Musicale Estense *Grandezze & Meraviglie*. La consegna del premio al festival modenese è stata preceduta da un breve video e da una presentazione di Paolo Petazzi, che aveva il compito di motivare la scelta e che ha sottolineato che non si premiava un'edizione di particolare importanza di una manifestazione, ma il Festival Musicale Estense in sé e questo è un evento del tutto inusuale nella storia del premio. Ha inoltre aggiunto che, considerato il grande pregio dell'iniziativa, *Grandezze & Meraviglie* avrebbe potuto ricevere il riconoscimento in una qualsiasi edizione. Il premio è stato ritirato da Enrico Bellei, direttore del Festival. La motivazione ufficiale addotta per assegnare il premio come migliore iniziativa individuata nel 2008 al Festival Musicale Estense *Grandezze e Meraviglie* è "per la capacità di coniugare la divulgazione dei repertori antichi e barocchi europei con la valorizzazione del patrimonio musicale estense (in particolare quello delle Raccolte Ducali) in una programmazione oramai decennale affidata a complessi di ricercata autorevolezza, inquadrata in un contesto interdisciplinare e diffusa capillarmente nel territorio". Gli altri riconoscimenti sono andati al *Fidelio* di Abbado - presente il Teatro di Reggio Emilia (miglior spettacolo) - alla *Fedra* di Henze, nell'ambito del Maggio Musicale Fiorentino (Migliore novità), al direttore Roberto Abbado (per la direzione d'orchestra) - presente la moglie -, al regista russo Dmitrij Tcherniakov (per la regia), al Quartetto Hagen (ensemble da camera), a Daniela Dessì e Vito Priante come migliori cantanti, a *Filemone e Bauci* di Haydn invece il premio speciale.



Consegna del Premio Abbiati, Bergamo, 29 maggio 2009

Amadeus

Fatti accompagnare nei segreti della grande musica
dalla rivista che da vent'anni offre un panorama completo
dell'attualità musicale insieme ad approfondimenti
storici e musicologici con un linguaggio accessibile a tutti.
E poi recensioni, calendari, interviste,
rubriche, consigli d'ascolto e d'acquisto

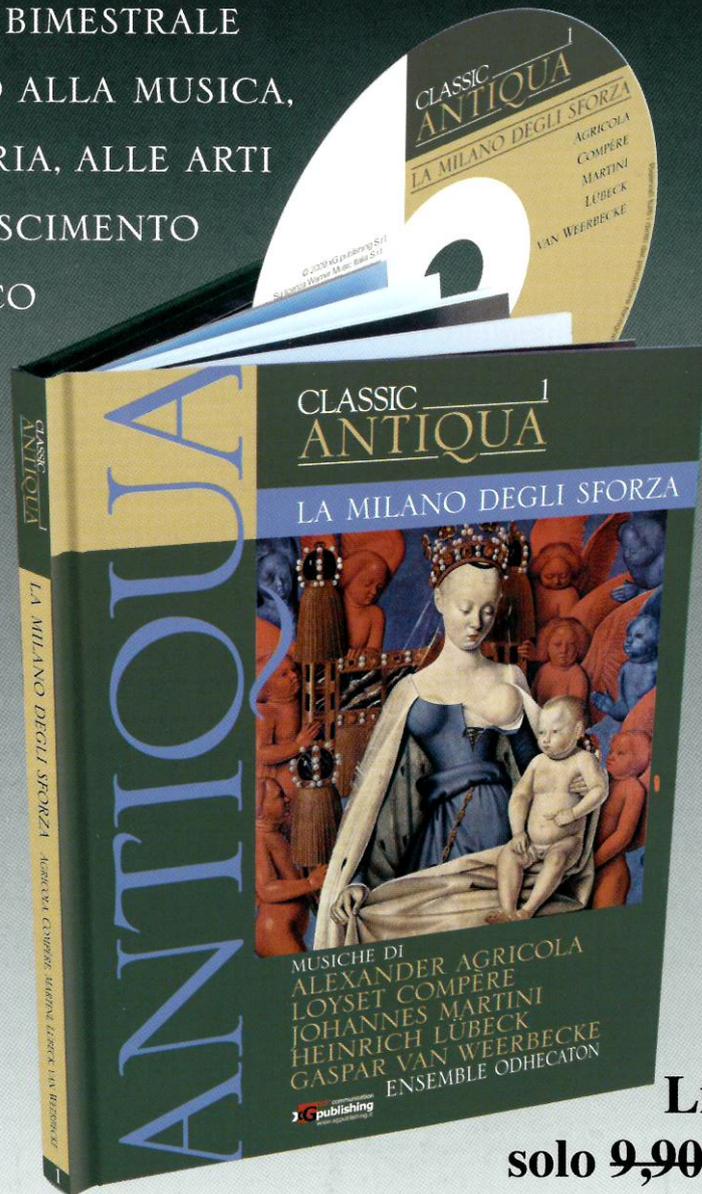


Nel cd: interpreti straordinari, registrazioni inedite,
raffinate proposte musicali, guida all'ascolto

www.amadeusonline.net

È NUOVA, È ANTIQUA

NASCE IL BIMESTRALE
DEDICATO ALLA MUSICA,
ALLA STORIA, ALLE ARTI
NEL RINASCIMENTO
E BAROCCO

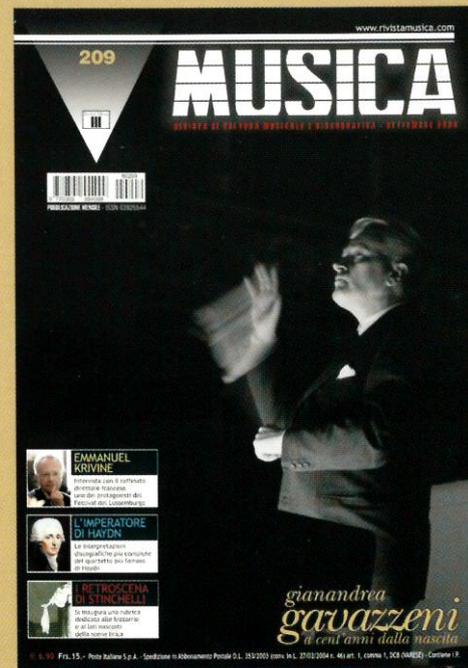


Libro + cd
solo ~~9,90~~ € 7,90

In edicola a ottobre

365° communication
XG publishing
Milan - London - www.xgpublishing.it

Leggi col tuo smartphone
il QR Code qui sotto ed entra
nel mondo di Classic Voice



dal 1977
LA RIVISTA
DI RIFERIMENTO
PER L'APPASSIONATO

- *attualità*
- *interviste e monografie*
- *oltre 2000 recensioni all'anno di dischi e spettacoli dal vivo*
- *i dischi 5 stelle recensiti da MUSICA*

Zecchini Editore

ZECCHINI EDITORE
Via Tonale, 60 - 21100 Varese - Tel. 0332 331041 - fax 0332 331013
www.rivistamusica.com - info@rivistamusica.com - www.zecchini.com

SOMMARIO

Il Calendario	pag,	5
Il Festival: il cielo stellato, la musica	»	6
Le immagini	»	14
<i>Grandezze & Meraviglie</i>	»	36
I linguaggi delle arti	»	174
Per le scuole	»	180
Masterclass	»	182
Presentazioni	»	183
Concorso per video maker	»	183
REMA	»	185
Premio Abbiati	»	186